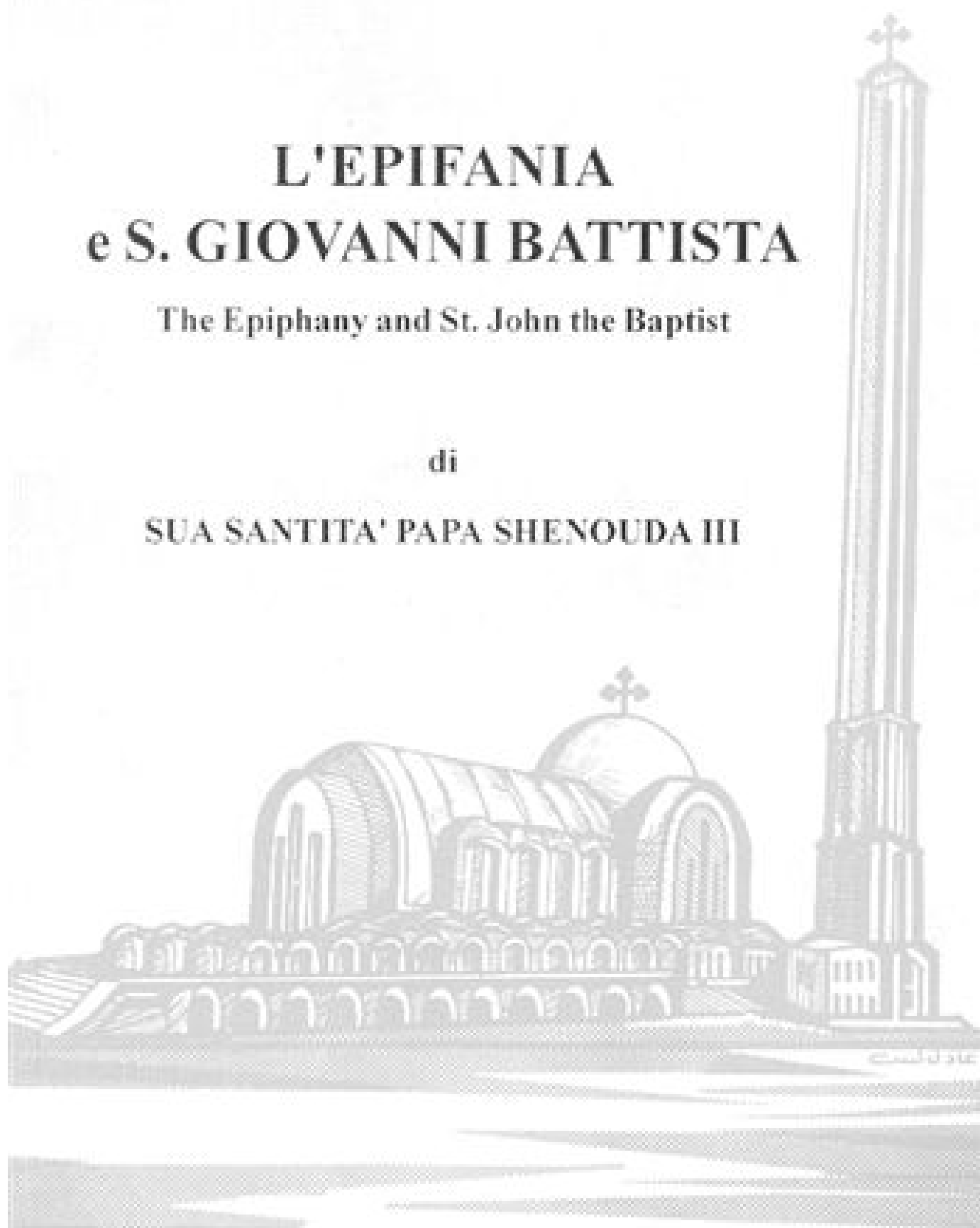


L'EPIFANIA e S. GIOVANNI BATTISTA

The Epiphany and St. John the Baptist

di

SUA SANTITA' PAPA SHENOUDA III



L'EPIFANIA E S. GIOVANNI BATTISTA

(The Epiphany and St. John the Baptist)

S.S. Papa Shenouda III

***117° Papa di Alessandria e della sede di San
Marco***

Titolo originale: *The Epiphany and St. John the Baptist*, Cairo, Orthodox Coptic Clerical College, 1999².

Patriarcato copto ortodosso
Vescovo S. E. Mons. Barnaba El Soryany
Via Laurentina 1571
00143 Roma
Tel. (+39) 06 7136491
Fax (+39) 06 71329000

Stampa: Litografia nuova Impronta
Via dei Rutoli 12, Roma

Meditazioni sulla gloriosa festa dell'Epifania

Il mese di Gennaio ci porta varie feste: l'inizio dell'anno nuovo, la Natività, la Circoncisione, l'Epifania.

Ringraziamo Dio perché ci ha benedetti con tutte queste feste, e per la loro efficacia nelle nostre vite.

Mentre celebriamo la gloriosa festa dell'Epifania, è bene fermarci un istante per meditare:

La festa dell'Epifania è la festa del battesimo...

Questa festa si chiama anche festa della divina manifestazione (Teofania). In essa infatti compare la Santissima Trinità: Il Figlio è battezzato, il Padre dice dal cielo: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto", e lo Spirito Santo scende "come una colomba" (Mt 3,16-17).

In questo modo, il battesimo del Signore Cristo sostiene la credenza nella Santissima Trinità.

Per questo il battesimo avviene sempre nel nome della Santissima Trinità, secondo le parole del Signore pronunciate ai suoi discepoli prima della sua ascensione: "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo" (Mt 28,19). Egli non disse "nei nomi", siccome tutti e tre sono uno, come fu scritto in 1 Gv 5,7: "Poiché tre sono quelli che rendono testimonianza: lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi".

È giusto che la Chiesa abbia chiamato questa festa "Eed El Ghetass", o la festa dell'Immersione (in arabo "Eed" significa "festa" ed "El Ghetass" sta a significare "immersione"), perché in essa la Chiesa ricorda ai fedeli che Cristo Signore è stato battezzato per immersione; infatti è scritto che "appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui" (Mt 3,16).

In questo modo inoltre la Chiesa ricorda a tutti che i fedeli del Nuovo Testamento erano battezzati per immersione (e non venivano aspersi come si fa in alcune comunità). L'eunuco etiope è stato battezzato in questo modo all'inizio dell'era apostolica, per mano di Filippo: "Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino" (Atti 8,39).

Inoltre *Battesimo* è una tinta (*Baptisma* in latino), e l'atto di tingere si fa tramite l'immersione; *Battesimo* è anche un seppellimento con Cristo (Col 2,12), e il seppellimento si fa mettendo il corpo dentro la tomba (immersione), e non può essere rappresentato da un'aspersione d'acqua.

Vediamo che in tutte le antiche tradizioni il battesimo si compiva dentro una vasca chiamata battistero.

Questo prova che il battesimo si effettuava per immersione e non per aspersione d'acqua.

Queste feste evocano per noi molti significati dottrinali e spirituali, tanto riguardanti il battesimo di Cristo Signore per mano di Giovanni Battista, quanto riguardanti l'importanza del Battesimo nella Chiesa.

Ricordiamo anche che il Signore è andato a cercare il battesimo di Giovanni, pur non avendo bisogno di esso.

Questo per “adempiere ogni giustizia”, perché egli fosse senza colpa davanti agli uomini, pur senza averne bisogno. Questo serve anche a noi come esempio di obbedienza e lealtà, senza che ci chiediamo: quale beneficio ci porta?

Egli si fece battezzare da Giovanni anche per essere nostro rappresentante, oppure per mettersi al posto nostro, così come digiunò per noi e fu crocifisso per noi.

Molte delle sue azioni egli le compì per gli altri e non per se stesso. Egli prese il nostro posto per presentare a Dio Padre un'immagine di uomo perfetto, che soddisfa il Padre con la sua vita, come egli ha fatto nel suo redimere la specie umana.

Nel suo battesimo, noi ricordiamo la sua umiltà.

Ricordiamo il suo amore e la sua fedeltà, e la sua tenerezza nella conversazione con Giovanni, quando disse: "Lascia fare per ora".

Il battesimo di Cristo ci ricorda anche il nostro battesimo, e la cura che la Chiesa si prende di esso.

Il Battesimo è il primo sacramento della Chiesa, ed è la porta attraverso la quale noi abbiamo avuto accesso agli altri sacramenti.

Diciamo comunemente: “Abbiamo reso cristiano Tizio”, il che significa che lo abbiamo battezzato, in quanto egli è diventato cristiano tramite il battesimo.

Questa è un'espressione vera dal punto di vista dottrinale, e ci ricorda la parola di Cristo: “Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo” (Mc 16:16).

Perciò il giorno del battesimo è una festa per il bambino e per la sua famiglia.

In questo giorno, la Chiesa gli amministra tre sacramenti: battesimo, cresima ed anche eucaristia; lo rende pronto per partecipare alla vita della Chiesa. Egli diventa un membro di essa, e riceve la prima attestazione della Chiesa nella sua vita.

La Chiesa assegna al bambino un padrino, che si prenda cura di lui spiritualmente, e molto spesso è la madre che funge da padrino per il proprio bambino.

La madre promette davanti a Dio e alla Chiesa di allevare suo figlio nel timor di Dio, di essere la sua prima maestra, di educarlo e provvedere alla sua istruzione pratica in tutte le materie religiose.

L'umiltà del Signore nel battesimo

Il battesimo di Giovanni è battesimo di penitenza. Ma Cristo Signore non aveva bisogno di pentirsi: allora perché è stato battezzato?

È stato battezzato nel battesimo di penitenza al posto dell'umanità...

Allo stesso modo egli digiunò in nostra vece pur non avendo bisogno di digiunare, e morì in nostra vece, pur non meritando la morte...

Tutto questo è stato fatto per offrire a Dio un'immagine perfetta dell'umanità, e per pagare il prezzo dei nostri peccati. Ugualmente egli si presentò al battesimo, "poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia" (Mt 3,15), così nessuno avrebbe potuto accusarlo di peccato...e per sottomettersi alla Legge davanti a tutti, anche se egli è al di sopra della Legge...

Così ha camminato assieme alle folle, come uno di loro, presentandosi al battesimo di penitenza...

Che cos'è questa umiltà che il Signore ci offre? Quando Giovanni si scusò dicendo: "Io avrei bisogno del tuo battesimo", il Signore rispose: "Lascia fare per ora"...

Allo stesso modo egli permise a sua madre, che è un esempio di purezza, e diede alla luce per opera dello Spirito Santo senza macchia, di presentarsi: "Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore" (Lc 2,22); ma lei non aveva alcun bisogno di giorni di purificazione.

Cristo Signore non era un peccatore che dovesse presentarsi al battesimo di penitenza, ma si era fatto carico dei peccati altrui. Egli si è caricato di tutti i peccati del mondo. "E questa è la testimonianza di Giovanni" (Gv 1,19). Cristo si è fatto carico dei peccati del mondo, ed è sceso con essi al battesimo. Si è fatto carico di quei peccati sulla croce, e li ha cancellati con il suo sangue. "Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti" (Isaia 53,6).

Cristo Signore, essendo un giusto senza peccato, ha poi sfidato gli Ebrei, dicendo loro: "Chi di voi può convincermi di peccato?" (Gv 8,46)... ma ha compiuto ugualmente il rito del battesimo di penitenza. Non ha omissso questo atto spirituale che compivano le folle pentite. Lo vediamo andare, come il resto dei peccatori, verso il battesimo di penitenza.

Tutti sono stati battezzati confessando i loro peccati. Ma egli è stato battezzato facendosi carico dei peccati di tutti.

Ha fatto questo perché non si scoprisse un solo peccato o si trovasse un solo difetto contro di lui, e anche per "adempiere ogni giustizia".

Anche allo scopo di "adempiere ogni giustizia", sua madre la Santa Vergine Maria agì con la stessa umiltà.

Si dice nel racconto della sua entrata nel tempio con il bambino: "Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore" (Lc 2,22) e come è scritto nella Legge del Signore: "Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore" (Luca 2,23), "per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore" (Luca 2,24).

È sorprendente che vengano dette a riguardo della Santa Vergine queste parole: "Quando venne il tempo della loro purificazione..."!!

Lo Spirito Santo ha santificato il suo grembo durante la santa gravidanza, ed ella concepì senza la macchia del peccato originale; quindi non aveva assolutamente

nessun bisogno di purificazione... ma per “adempiere ogni giustizia”, si sottomise ai comandamenti della Legge, pur non avendone necessità.

In verità, ci sono atti che l'essere umano non ha obbligo di fare, ma che compie ugualmente per evitare di scandalizzare gli altri e per “adempiere ogni giustizia”...

Anche per causa della sua umiltà, il Signore fu battezzato dalle mani di Giovanni.

Il più grande sacerdote, da cui deriva il sacerdozio degli altri, ha ricevuto il battesimo da uno dei suoi sacerdoti, da uno di suoi figli... da una persona che ha confessato davanti a lui: “Io ho bisogno di essere battezzato da te” (Mt 3,14), e anche: “Io non son degno neanche di portargli i sandali” (Mt 3,11).

Il sacerdozio di Cristo Signore è quello di Melchisedek, ed il sacerdozio di Giovanni è quello di Aronne...

È risaputo che il sacerdozio di Melchisedek è più grande del sacerdozio di Aronne, come ha spiegato il nostro maestro l'apostolo San Paolo in Ebrei 7. Così Melchisedek benedisse il nostro padre Abramo, sui cui lombi si trovava Aronne (Ebrei 7). Tuttavia, con tutta umiltà, colui che era “sacerdote per sempre al modo di Melchisedek” (Sal 109,4), si presentò per ottenere il battesimo per mano di uno dei figli di Aronne!

In questa azione si riscontra anche un certo rispetto da parte di Cristo verso il sacerdozio del suo tempo.

Allo stesso modo, quando guarì il lebbroso, gli disse: “Guardati dal dirlo a qualcuno, ma và a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè, e ciò serva come testimonianza per loro” (Mt 8,4).

Davvero il racconto del battesimo è pieno di numerosi esempi di umiltà.

Per causa di questa sua umiltà, dopo tutte le cose gloriose che avvennero durante il suo battesimo, dopo la venuta dello Spirito Santo e la testimonianza di Giovanni... dopo tutto questo egli salì sopra un monte altissimo per essere tentato dal diavolo; ha permesso al diavolo che lo tentasse con completa audacia, o meglio, con totale superbia... Il Signore gli rispose con pacatezza, e sconfisse il diavolo con la sua umiltà.

A causa della sua umiltà egli si è sottomesso alla Legge riguardante la sua età, così come ha fatto col battesimo.

Ha aspettato di arrivare all'età di trent'anni come prescrive la Legge, mentre sarebbe stato assai facile per lui iniziare molti anni prima; proprio lui che aveva stupito i dottori a dodici anni “e tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte”(Lc 2,47)...

Invece ha aspettato fino all'età di trent'anni, per poi essere battezzato e trascorrere un tempo in solitudine su quel monte... solo dopo ha iniziato la sua opera...

Cristo si è umiliato fin dall'inizio della sua missione, per pagare il peccato del primo Adamo.

Il primo Adamo rispose all'invito di diventare come Dio (Gn 3,5); fu senza dubbio una forma di superbia. Quindi Cristo Signore, figlio di Dio, è venuto, “ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana”(Fil 2,7), camminando in umiltà, nascendo in una mangiatoia che

rappresenta la povertà (Lc 2,7), e anche facendosi battezzare per mano di Giovanni, da colui che piuttosto aveva bisogno di essere battezzato da Gesù...

Giovanni il Battista, che lo ha battezzato, era umile...

Ma nonostante ciò era grande, e il Signore stesso ha reso testimonianza della sua grandezza, così come ha fatto l'angelo del Signore, come vedremo.

La grandezza del Battista

La gente ha dichiarato la grandezza di molti, ma il loro testimonio era fittizio e falso, derivava dall'ignoranza o aveva lo scopo di essere una lode...

Invece Dio stesso ed il suo angelo hanno reso testimonianza della grandezza di Giovanni il Battista.

L'angelo del Signore ha annunciato la sua nascita a Zaccaria suo padre: “Poiché egli sarà grande davanti al Signore” (Lc 1,15).

Questa espressione provoca stupore: l'essere “grande davanti al Signore”, davanti al quale ogni essere umano sente la sua insignificanza, come disse il nostro padre Abramo: “Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere...” (Gn 18:27).

Questa espressione “grande davanti al Signore” non sta a significare una sua grandezza personale, ma che il Signore gli aveva dato grandezza, affinché potesse stare davanti a lui.

Questa grandezza ha accompagnato Giovanni fin da prima della sua nascita, come il Signore ha testimoniato.

Grandi cose si sono dette su questo grande profeta; tra di esse: “Ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto” (Lc 1,16-17) e “molti si rallegreranno della sua nascita” (Lc 1,14)...

Per tutto questo noi domandiamo all'angelo che annunciò la sua nascita il segreto della sua meravigliosa grandezza; egli ci risponde dicendo: “Sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre” (Luca 1,15).

In verità, questo è il segreto della grandezza di Giovanni. Abbiamo visto nella Santa Bibbia che lo Spirito Santo è sceso su molte persone: lo Spirito del Signore è sceso su Sansone (Gdc 13,15), su Saulo (1 Sam 10,10-11), su Davide (1 Sam 16,13) e su tanti profeti. Ma non abbiamo mai trovato nessuno che fosse “pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre”. Qui troviamo l'espressione “pieno di Spirito Santo”, non soltanto che lo Spirito Santo è sceso su di lui. Questo è esclusivo di Giovanni Battista, e di nessuno prima di lui.

Forse noi domandiamo: *Quando Giovanni Battista è stato ripieno di Spirito Santo, nel seno di sua madre?*

Questo dice la parola del Signore: “Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo” (Lc 1,41), quindi Elisabetta “esclamò a gran voce” e disse alla Santa Vergine Maria: “Ecco,

appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo” (Lc 1,44)”.

Qui, al momento del saluto di Maria, la madre di Dio, Giovanni fu ripieno di Spirito Santo, mentre era nel grembo di sua madre.

Per azione dello Spirito, il bambino (nel grembo di Elisabetta) sentì il divino bambino nel grembo della Santa Vergine, ed esultò per lui, ed è stato come se fosse andato di corsa per incontrarlo!! È scritto che ha sussultato dalla gioia, come il Signore disse agli Ebrei: “Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò” (Gv 8,56). Ciò che stupisce, è che Elisabetta abbia sentito che il suo bambino sussultava di gioia nel suo grembo. È possibile che ella abbia sentito il movimento (il sussulto); ma io sono rimasto stupito per un certo periodo davanti alla espressione “di gioia”. Ero perplesso per due cose: prima per la gioia del bambino. Il sentimento di un bambino nel seno di sua madre! Poi, per la convinzione della madre del fatto che il movimento del suo bambino dentro di lei fosse un movimento causato dalla gioia!!

Senza dubbi è un dono dello Spirito, perché è scritto che in quel momento Elisabetta “fu piena di Spirito Santo” (Lc 1,41). Questa rivelazione può essere un dono dello Spirito... e qui finisce la mia perplessità...

Non è stato soltanto l’angelo del Signore a rendere testimonianza della grandezza di Giovanni, ma addirittura lo stesso Signore della gloria lo ha testimoniato, quando ha detto: “Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento?

Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re!

E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta.

Egli è colui, del quale sta scritto: *Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te.*

In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui” (Mt 11,7-11)
Le scritture dicono anche che egli è un angelo: “Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada” (Mc 1,2).

“Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te” (Mt 11,10)

Questa profezia nei suoi riguardi è menzionata nel libro del profeta Malachia:

“Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me” (Ml 3,1).

Giovanni era anche un sacerdote tra i figli di Aronne, un figlio del profeta Zaccaria...

La più grande cosa nella vita di Giovanni è che lui ha battezzato il Signore Cristo; a lui la gloria.

Cristo Signore andò da lui per essere da lui battezzato come qualsiasi altra persona.

Giovanni lo ha battezzato per obbedienza, e ha meritato di vedere lo Spirito Santo in forma di colomba, e di ascoltare la voce del Padre che diceva: “*Questi è il Figlio*

mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto” (Mt 3,17). In tal modo ha goduto della Santissima Trinità spiritualmente ed attraverso i sensi...

Dio ha guidato Giovanni verso se stesso prima del battesimo:

San Giovanni il Battista disse riguardo a questo: “Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio” (Gv 1,33-34).

La grandezza di Giovanni il Battista sta nell'aver compiuto la sua grande missione in breve tempo, forse sei mesi o poco più.

Questi sei mesi sono la differenza tra la sua età e l'età fisica di Cristo Signore, secondo quanto ha detto l'arcangelo Gabriele nell'annunciare la Santa concezione alla Santa Vergine: “Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile” (Lc 1,36).

Entrambi, Cristo ed il Battista, hanno cominciato la loro missione all'età di trent'anni. Giovanni ha servito per sei mesi; quando Cristo è comparso, cominciò a nascondersi. In questo breve periodo, questo Santo è stato capace di guidare molte persone al pentimento, e di rendere testimonianza con una forte testimonianza riguardo al Signore, e di preparare la strada davanti a Cristo. Egli ha presentato al mondo intero un esempio pratico del fatto che *la forza del servizio non sta nella sua durata, ma nella sua profondità, nell'ampiezza della sua efficacia e del suo influsso, e nel frutto che porta.*

Non c'è da stupirsi che il Signore non permetta a tanti dei suoi servi più utili di servire per un lungo periodo? È abbastanza quando essi abbiano presentato un eccellente esempio di servizio e giustizia; hanno presentato un esempio che va imitato. Il Signore è soddisfatto del loro servizio e li lascia partire in pace.

Giovanni ha presentato un eccellente esempio di serio servizio e profonda spiritualità, che sono stati graditi a Dio; egli gli ha permesso di partire in pace.

La grandezza di Giovanni si distingue poiché egli ha vissuto in perfezione a dispetto dell'oscurità della sua generazione.

È stata un'età malvagia. Le sue guide spirituali sono stati i più malvagi di quel tempo, come i sacerdoti ed i capi degli Ebrei, gli Scribi, i Farisei e i Sadducei. In quell'epoca, qualche tempo prima, erano sorti alcuni maestri mendaci come Teuda e Giuda di Galilea, di cui parlò Gamaliele, i quali attirarono tanta gente che li seguiva (At 5,36-37).

San Giovanni, invece, non è stato danneggiato dalla corruzione della sua generazione, ma fu una benedizione per la sua generazione e causa di pentimento e buon comportamento all'interno di essa.

Giovanni è stato grande nell'essere il figlio delle montagne, cresciuto in una vita di abnegazione e ascetismo.

Egli trascorse tutta la sua vita nel deserto, “fino al giorno della sua manifestazione a Israele”, e là “cresceva e si fortificava nello spirito” (Lc 1,80). Viveva come un asceta e non beveva “vino né bevande inebrianti” (Lc 1,15), ed “era vestito di peli di

cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico” (Mc 1,6).

Nel deserto, egli imparava a pregare e meditare, imparava ad avere coraggio, bontà, fermezza e fede, e acquistava la forza che proviene dall’abnegazione...

Dio lo preparò nel deserto, come preparò la Santa Vergine nel tempio.

Giovanni è cresciuto coraggioso e non temeva nessun essere umano... era adatto per essere l'autore di una missione.

Diceva la verità con tutte le sue forze, e non si preoccupava per le conseguenze...

Il re Erode commetteva peccati, e nessuno aveva il coraggio di rimproverarlo o metterlo di fronte alla verità, ad eccezione di Giovanni il Battista. Egli fu l’unico a dirgli: “Non ti è lecito tenerla!” (Mt 14,4); il re lo mandò in prigione, ma lui non se ne curava. Un asceta come lui che aveva rinunciato a tutto non temeva certo la prigione, anche se essa ostacolava il suo servizio. Mentre era in prigione i suoi pensieri erano questi:

“Se Dio vuole che io serva, allora io servirò. Se Dio non lo vuole, che sia secondo la sua volontà. La cosa importante è rendere testimonianza della verità”.

Avvenne che Giovanni Battista fu decapitato. Ma la sua voce che gridava nel deserto risuonava nell’orecchio di Erode, disturbando la sua coscienza, i suoi pensieri, il suo sonno, la sua veglia, e ripetendogli ogni momento: “Non ti è lecito tenerla!”

La voce di Giovanni non perì con la sua morte.

Erode continuò a temere Giovanni perfino dopo la sua morte. Quando venne informato della forte predicazione e dei miracoli di Cristo, disse ai suoi cortigiani: “Costui è Giovanni il Battista risuscitato dai morti; perciò la potenza dei miracoli opera in lui” (Mt 14,2).

Giovanni ha trattato Erode come gli altri: ha reso testimonianza della verità davanti a lui, perché Erode era bisognoso di questa testimonianza.

Egli assomigliava al profeta Elia nell’accusare il re.

Elia rimproverò il re Acab per la sua idolatria (1 Re 18,17-18), e per causa di questo fu esposto alla furia della moglie Izebel, che minacciò di ucciderlo. Giovanni il Battista rimproverò il re Erode, e per questo fu esposto alla furia di Erodiade, che Erode voleva sposare, la quale divenne la causa della morte di Giovanni (Mt 14,6-11).

Dunque Giovanni camminò “con lo spirito e la forza di Elia” (Lc 1,17).

Egli parlò alla gente dicendo: “Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!” (Mt 3,2).

Egli fu forte nella sua missione: rimproverò, criticò e censurò, e la gente accettò le sue critiche con il cuore aperto.

Le Scritture dicono riguardo la questo: “Vedendo però molti Farisei e Sadducei venire al suo battesimo, disse loro: “Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all’ira imminente?

Fate dunque frutti degni di conversione, e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco” (Mt 3,7-10).

L'icona di Giovanni il Battista

L'icona di Giovanni il Battista è l'icona del battesimo di Cristo.

Ci sono però alcuni che dipingono l'icona di Giovanni il Battista raffigurando un angelo con due ali che porta nella mano un piatto con la sua testa.

Lo fanno secondo la parola della Scrittura, che lo definisce come un angelo che prepara la strada davanti al Signore (Mt 3,1; Mc 1,2). Egli lo è davvero; è anche vero che egli ha portato la propria testa su un piatto, perché i martiri portano su di sé la loro sofferenza.

Ma questa non è un'icona rituale, bensì un'icona per la meditazione..

Si suppone che le icone che si mettono dentro le chiese siano icone rituali; perciò io mi rifiuto di consacrare icone come questa in alcune chiese nei paesi di emigrazione. Perché? Perché la grandezza di Giovanni il Battista non risiede nel suo essere chiamato angelo. Perché tutti i pastori delle Chiese sono stati chiamati angeli, così come il Signore diede questo nome a tutte le sette Chiese dell'Asia (Apoc 1,20; 2,3). La grandezza di Giovanni il Battista non risiede nemmeno nel suo essere un martire che si fa carico delle sofferenze. Perché ci sono migliaia, anzi, milioni di martiri nella Chiesa.

La sua vera grandezza sta nel fatto di aver battezzato Cristo, cosa per la quale si distingue del resto dei Santi, e viene chiamato Battista.

Così la santa Chiesa non lo chiama né angelo Giovanni, né Giovanni il Martire, né profeta Giovanni, ma Giovanni Battista.

L'icona rituale che lo rappresenta dentro la chiesa, è la sua immagine mentre battezza Cristo. In questo modo, il battesimo di Cristo è una festa del Signore che la Chiesa celebra. I padri sacerdoti levano l'incenso davanti questa icona del battesimo, e dicono quando escono dal santuario incensato: “Salve, o Giovanni figlio di Zaccaria, sacerdote e figlio di sacerdote”.

Non c'è altro santo come lui che la Chiesa saluti in ogni levata d'incenso del mattino e della sera, ed in ogni Messa.

Il suo battesimo di Cristo

La più grande azione di Giovanni Battista è stata il battesimo di Cristo. Qui riscontriamo due grandi situazioni di umiltà: la prima è la venuta di Cristo per essere battezzato da suo cugino Giovanni; la seconda è il gran profeta che chiede al Signore: “Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?” (Mt 3,14).

“Anche io sono un peccatore, bisognoso del battesimo di penitenza. Io sono un maestro davanti a queste persone, ma davanti a te, sono un discepolo. Davanti a loro io sono un profeta e un angelo, ma davanti a te sono polvere e cenere. Io sono un sacerdote davanti a loro, ma tu sei la fonte del mio sacerdozio e di ogni sacerdozio”.

Tutta la grandezza che circondava Giovanni e tutta la grandissima popolarità della quale godeva non gli fecero scordare la sua insignificanza davanti a Cristo...

Egli fece come sua madre Elisabetta quando disse alla Santa Vergine: “A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?” (Lc 1,43).

Giovanni disse al Signore: “Io ho bisogno di essere battezzato da te” ed il Signore non gli rispose che non ne aveva bisogno, ma gli disse: “Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia” (Mt 3,15); questa espressione in bocca del Signore stupisce, ed è rivolta ad uno dei suoi servi.

Egli disse a lui, con gentilezza e tenerezza: “Io non ti comando, ma ti chiedo il tuo permesso ed il tuo accordo... per adempiere ogni giustizia...”

Non a me

Il Battista fu esitante nel suo servizio. “Accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano (Mt 3,5-6)”.

Naturalmente l'unico che non ha confessato peccati quando si presentò al battesimo fu Cristo, perché non aveva alcun peccato da confessare.

Quando Giovanni vide la folla che aumentava attorno a lui, dirottò i loro sguardi verso il Signore, volendo far capire: “Non a me”.

Egli fece tutti questi sforzi per nascondere se stesso e mettere in luce Cristo. Questa è la virtù più notevole e l'opera più profonda di questo santo.

Egli disse alla gente: “Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco” (Mt 3,11).

Poiché egli li attirava verso un battesimo più grande di quanto fosse il suo, egli li attirava ancora di più verso l'autore di questo battesimo, dicendo che era più potente, più antico e più forte di lui.

Egli disse: “Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali” (Mc 1,7); “Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me” (Gv 1,30); “Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui” (Gv 3,28).

Il Battista non disse tutto questo come mere parole di umiltà, oppure per abbassarsi di fronte alla gente...

La vera umiltà, come dicono i Santi, è che l'uomo conosca se stesso. E Giovanni, nelle sue umili parole, sapeva esattamente chi era lui e chi era il Cristo, e parlò con verità e umiltà...

Egli fu il più grande “tra i nati da donna”; ma egli e tutti i nati da donna, sono soltanto servi davanti a Cristo. Perfino gli angeli, come disse l’apostolo: “E di nuovo, quando introduce il primogenito nel mondo, dice: *Lo adorino tutti gli angeli di Dio*” (Eb 1,6).

Questo santo non ha cercato la propria gloria, ma il regno di Cristo.

Aveva capito che “egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.

Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui” (Gv 1,7-8). Egli sapeva di essere semplicemente un suo predecessore, davanti alla comitiva del re che veniva. Tutto il suo lavoro consisteva nel preparare la strada per il re.

Giovanni fu capace di amministrare questo rituale senza oltrepassare i suoi limiti.

Perché per lui il se stesso era morto, e Cristo era tutto in tutto.

Questa è una lezione per i servi che costruiscono se stessi a spese del loro servizio, e per quelli che considerano il servizio come un semplice terreno nel quale manifestarsi!!

La più meravigliosa parola che rende testimonianza del servizio di Giovanni, è la sua parola su Cristo: “Egli deve crescere e io invece diminuire” (Gv 3,30). Egli disse anche: “Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla della terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti” (Gv 3,31). In questo modo lui indicava la divinità di Cristo, siccome questi era venuto dal cielo, ed era al di sopra di tutti, compreso Giovanni...

Quando dunque la predicazione di Cristo iniziò e cominciò a diffondersi, Giovanni ne fu rallegrato e gioioso (Gv 3,29). Egli disse: “Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta”. Quanto a me, io sono soltanto l’amico dello sposo, guardo da lontano e gioisco.

E così egli consegnò la sposa allo sposo.

Gli consegnò la Chiesa che aveva preparato per il Signore attraverso il pentimento, gli consegnò anche i suoi discepoli e felicemente si ritirò, lasciando la guida in mano al Signore.

Nel suo umiliarsi egli è stato elevato.

Secondo la parola di Cristo Signore: “Chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbasserà sarà innalzato” (Mt 23,12). Quando Giovanni si abbassò e disse: “Io devo diminuire”, il Signore lo esaltò e fece di lui il più grande tra i nati da donna.

Naturalmente egli intendeva il più grande tra gli “uomini” o i “profeti” nati da donna; perché la Santa Vergine Maria, che è tra i nati da donna, è senza dubbio più grande di lui.

Durante la festa dell’Epifania, ricordiamo anche il nostro battesimo.

Il nostro battesimo

Il nostro battesimo è differente dal battesimo di Giovanni. Non è semplicemente un battesimo di penitenza. Sappiamo che quando l’apostolo San Paolo predicava in

Efeso, interrogò i discepoli dicendo: “Quale battesimo avete ricevuto?” “Il battesimo di Giovanni”, risposero. Disse allora Paolo: “Giovanni ha amministrato un battesimo di penitenza, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù”. Dopo aver udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù” (Atti 19,3-5).

Il nostro battesimo è una nascita dall’acqua e dallo Spirito.

Il Signore disse a Nicodemo: “In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio” (Gv 3,5).

Il nostro battesimo è morte e resurrezione con Cristo.

Come disse l’apostolo ai Colossesi riguardo a Cristo: “Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti” (Col 2,12).

La stessa cosa disse ai Romani: “O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?

Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione” (Rm 6,3-5).

Morte, in questo caso, sta a significare la morte dell’uomo vecchio...

Come disse l’Apostolo: “Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato” (Rm 6,6).

Mediante il nostro battesimo otteniamo la salvezza.

Come disse il Signore: “Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato” (Mc 16,16).

L’apostolo San Paolo disse riguardo a questo: “Egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo” (Tt 3,5), e l’apostolo Pietro disse riguardo all’arca: “Essi avevano un tempo rifiutato di credere quando la magnanimità di Dio pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l’arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell’acqua. Figura, questa, del battesimo, che ora salva voi; esso non è rimozione di sporcizia del corpo, ma invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo” (1 Pt 3,20-21).

La salvezza tramite il battesimo significa salvezza da tutti i peccati prima del battesimo. E questo significa giustificazione e rinnovamento.

Salvezza dal peccato originale, e salvezza da tutti i peccati reali prima del battesimo. Rinnovamento significa rinnovamento della nostra natura (Rm 6,4).

Come l’uomo vecchio muore nel battesimo, così un uomo nuovo è elevato al modo di Cristo.

L'apostolo San Paolo disse riguardo a ciò: "Poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo" (Gal 3,27), avete cioè indossato la giustizia che è in lui (qui sta l'azione di giustificazione del battesimo).

La benedizione di Giovanni il Battista sia con noi.

